

ECONOMIA

Modena, Camusso e Landini riaprono il presidio Fiom

● A Torino protesta europea contro i tagli di Fiat Industrial ● Stigmatizzata l'assenza di Fim e Uilm

MASSIMO FRANCHI
INVIATO A MODENA

Mentre a Modena torna il container Fiom, a Torino i sindacati europei manifestano contro Marchionne per i tagli nelle fabbriche. Al Lingotto va in scena la prima manifestazione continentale per le chiusure di Fiat Industrial, con centinaia di delegati da tutta Europa. I sindacalisti francesi portano una bara che viene bruciata davanti al Lingotto e il sindacato europeo dell'industria critica per l'assenza Fim e Uilm che non hanno partecipato alla manifestazione, dopo averla approvata.

A Modena, intanto, la Fiom ha ripreso il suo posto. Da quella notte del 24 agosto a oggi Mino ha fatto il delegato sindacale "via sms". «Anche se ci avevano bruciato il container i lavoratori continuavano a chiamarmi perché si fidano di noi, della Fiom e della Cgil». Mino lavora alla Maserati di Modena da 25 anni: «Sono entrato terzo livello e lo sono ancora perché non ho mai piegato la testa». Quando la sua collega Assunta, assieme a Susanna Camusso e a Maurizio Landini, taglia il nastro e la porta del nuovo container si apre Mino si commuove. È uguale a quello bruciato due settimane fa, dopo che qualche giorno

prima era stato riempito di croci celtiche. «Questo è più bello - spiega Mino - è più nuovo». Due metri e mezzo per cinque, tre sedie e un tavolino di plastica con una copia del "Quarto Stato" di Pelizza da Volpedo attaccato con lo scotch: queste le misure della libertà sindacale. Le indagini vanno avanti, ma la pista politica è la più considerata dalla Questura. Mino e gli altri iscritti Fiom sono fuori dalle aziende del gruppo Fiat quasi in tutta Italia: solo dove la Fiom ha vinto cause legali sono riusciti a ri-

...
Il container della Fiom era stato bruciato due settimane fa in un attentato

trare. E dal piccolo palco lo ricordano tutti: «Noi quel contratto non lo firmeremo mai, come non escluderemo gli altri sindacati anche dove abbiamo il 70%», grida Maurizio Landini, che definisce «fascista» l'attentato «alla Fiom e alla libertà sindacale». E proprio dalla dignità del lavoro parte Susanna Camusso: «Quel container bruciato e quello che inauguriamo oggi non sono diversi da un ufficio della Camera del lavoro, da una sede sindacale. Bisogna ricominciare a considerare questi luoghi come "case dei lavoratori" dove si viene liberamente per chiedere aiuto, per tutelare i propri diritti e risolvere i problemi quotidiani sul posto di lavoro. Chi ha bruciato quel container deve sapere che non ci intimidisce, che andremo avanti. Il container è il simbolo di una esclusione, il vulnus più grave: bisogna cancellare le

leggi che non rendono possibile che un lavoratore possa scegliersi il suo sindacato». Lì si era arrivati dopo un piccolo corteo partito dal ceppo che ricorda i nove manifestanti uccisi dalla Polizia di Scelba nel 1950. Il segretario dell'Anpi di Modena Aude Pacchioni li ricorda commossa e attacca: «Siamo con voi, bisogna tornare in fabbrica». Il sindaco di Modena Giorgio Pighi ricorda «il grande patrimonio che sono le lotte operaie in questa città».

Camusso e Landini si ritroveranno lunedì e martedì al Direttivo della Cgil. All'ordine del giorno lo sciopero generale. Se Landini ha osservato come «non c'è bisogno di nessuna pressione sul tema», Susanna Camusso ha rimandato ai prossimi giorni: «Stiamo aspettando alcune risposte, ne discuteremo al Direttivo».



La protesta degli operai nello stabilimento Alcoa di Portovesme FOTO ANSA

Alcoa, gli operai scendono Fabbrica verso la chiusura

● I tre lavoratori accettano di porre fine alla protesta ● L'azienda annuncia che non ci sono state nuove offerte, lo stabilimento si avvia alla fine ● Ma la comunità non vuole arrendersi

DAVIDE MADEDDU
PORTOVESME

Alla fine hanno ceduto. I tre operai dell'Alcoa, arroccati a 70 metri di altezza sul tetto di una riserva d'acqua sono scesi. La fine di una protesta estrema, coerente, dura iniziata martedì mattina è avvenuta ieri alle 18.20 di ieri.

Una mobilitazione nata con un blitz sotto la pioggia e andata avanti con l'intervento di un medico chiamato ad assistere un operaio colpito da malore. Nell'arco di qualche minuto i tre hanno liberato la terrazza del serbatoio prima di prendere le scale interne e sparire. A ufficializzare la fine del presidio, qualche minuto più tardi è Daniela Piras, segretaria della Uilm del Sulcis Iglesiente. Raggiunge i giornalisti fermi davanti alla recinzione della fabbrica assieme ai delegati di fabbrica. Con lei ci sono anche alcuni operai. «I tre lavoratori hanno lasciato il tetto del serbatoio - dice - la nostra mobilitazione si sposta ora a Roma».

UNA LUNGA DISCUSSIONE

Per far scendere i tre, come spiega poco più tardi Bruno Usai, Rsu Cgil «c'è voluta una lunga trattativa, perché

l'operaio che stava più male non voleva lasciare il presidio. Alla fine siamo riusciti con l'opera di convincimento a fargli cambiare idea anche perché domani (oggi per chi legge) dobbiamo finire di organizzare la trasferta a Roma». A chiedere l'intervento dei sindacati, invece, sono stati gli altri due operai. «Ci hanno chiamato e ci hanno chiesto di farlo scendere perché erano preoccupati per le sue condizioni di salute - racconta poco più tardi Rino Barca, segretario Fim Cisl - abbiamo discusso a lungo, alla fine siamo riusciti a convincerli. Le condizioni dell'operaio colto da malore si stavano aggravando e anche gli altri erano abbastanza provati dalla protesta».

Nel piazzale, nel primo pomeriggio, rimbalzano le notizie relative agli incontri sulle manifestazioni di interesse di eventuali nuovi operatori. In serata poi la doccia fredda con la comunicazione di Alcoa che con una nota battuta dalle agenzie ribadisce: «Dal primo agosto non abbiamo ricevuto nessuna nuova e concreta manifestazione di interesse da parte di potenziali acquirenti dell'impianto Alcoa di Portovesme». Non ci sono dunque nuove offerte, nessuna multinazionale è pronta a prendere

il controllo della fabbrica, a garantire lavoro e produzione. C'è la sensazione che qualcuno abbia diffuso speranze e illusioni, che l'Alcoa abbia tirato per le lunghe con ipotesi impraticabili per arrivare, poi, alla chiusura finale dell'impianto.

Sempre nel pomeriggio c'è anche il comunicato dei rappresentanti sindacali della Rsu aziendale e dei delegati delle imprese d'appalto: si annuncia che è stato «deciso il blocco di tutti gli straordinari dei diretti e indiretti e il blocco di tutte le lavorazioni» con l'eccezione delle cosiddette emergenze. Per lunedì, inoltre, i sindacati hanno proclamato 24 ore di sciopero. Si svolgerà in concomitanza con la manifestazione di Roma, un'altra iniziativa per chiedere di continuare a lavorare, a vivere, a produrre.

I SINDACI DEL SULCIS IGLESIENTE

Intanto nel Sulcis Iglesiente prosegue la mobilitazione in previsione della manifestazione in programma nella capitale con tanto di corteo e presidio davanti alla sede del Mise. «Stiamo organizzando un servizio d'ordine - aggiunge ancora Rino Barca - perché contiamo di essere oltre 500». In mattinata davanti al presidio si presentano anche i sindacati del Sulcis Iglesiente. «Ci stiamo preparando per la trasferta - dice il portavoce del movimento Franco Porcu, sindaco di Villamassargia - con la nostra presenza vogliamo manifestare tutto il nostro sostegno ai lavoratori in lotta».

Milano porta la Sea in Borsa a fine anno

● Il piano dopo la cessione di una quota a F2i su cui indaga la Procura ● Pisapia: avremo la maggioranza

MARCO TEDESCHI
MILANO

Il Comune di Milano e si avvia a portare in Borsa una delle più importanti società controllate. Sea, la società che gestisce gli aeroporti di Malpensa e Linate, verrà infatti quotata in Borsa entro il 31 dicembre. Lo hanno annunciato il sindaco Giuliano Pisapia e il presidente della Provincia Guido Podestà. La quantità delle azioni da quotare verrà stabilita a seconda della decisione della Provincia di Milano, che detiene il 14.5% di Sea, sull'adesione al progetto. Il Comune - ha detto il direttore Generale del Comune Davide Corritore - manterrà in ogni caso la maggioranza relativa della società. Una parte delle azioni da collocare sul mercato verrà «riservata ai cittadini milanesi e varesini e ai dipendenti di Sea». L'operazione consente di evitare il concambio di azioni Sea e Serravalle fra il Comune e la Provincia di Milano congelato a causa di un ricorso al Tar del fondo F2i, fra gli azionisti di Sea. La Provincia, infatti, avrebbe dovuto cedere al Comune il 14.5% di Sea, in cambio del 18.6% di Serravalle e di 45 milioni di euro come differenza di valore azionario. Le due operazioni, quotazione in Borsa di Sea e vendita del 70% di Serravalle, viaggeranno quindi in parallelo per concludersi entro la fine del 2012. «La quantità delle azioni da

offrire - ha detto il dg del Comune Davide Corritore - verrà stabilita in pochissimo tempo, in funzione della decisione della Provincia sulla possibilità di partecipare all'iter con il proprio pacchetto azionario. Se non ci sta la Provincia il processo di quotazione avverrà lo stesso - ha proseguito - e il Comune garantirà il flottante. Stiamo parlando di un'operazione, per quanto riguarda Sea e Serravalle, che porterà 800 milioni di euro sul nostro territorio».

Il Comune di Milano manterrà quindi il controllo di Sea con la maggioranza relativa e cinque consiglieri su sette nel consiglio di amministrazione. Secondo le regole della Borsa, infatti, se F2i vorrà acquistare oltre il 30% di Sea sarà costretto a lanciare un'offerta pubblica di acquisto (Opa) per rilevare l'intera società. «Fino a luglio la quotazione avrebbe determinato la diminuzione del valore di Sea - ha sottolineato Pisapia - ora grazie alle scelte del Governo e alle politiche anti-spread dell'Unione Europea la Borsa si è rivalizzata, e abbiamo fondate ragioni per ritenere che la quotazione potrà essere un successo».

Sulla cessione di una quota di Sea al fondo di Gamberale sta indagando la Procura ma la Giunta di Milano è sicura del proprio operato. «Il bando è stato del tutto regolare, non abbiamo timori e chiediamo che siano fatte tutte le verifiche e gli accertamenti necessari» ha Pisapia. «F2i è un socio e con i soci si parla, si discute e qualche volta si litiga - ha aggiunto l'assessore al Bilancio Bruno Tabacci - Quando F2i fece l'offerta era prevista per Sea una sostanziale inibizione ad andare in Borsa e noi ci siamo opposti. Il bando era talmente su misura che oggi noi andiamo in Borsa».

RCS MEDIAGROUP

Esposto in procura sulla corsa del titolo

È stato presentato in Procura a Milano un esposto nel quale si chiede alla magistratura di valutare se l'eccesso di rialzo del titolo Rcs Mediagroup, società editrice del Corriere della Sera, degli ultimi mesi possa essere legato a presunti profili di insider trading. Lo ha reso noto l'avvocato Luigi Giuliano Martino, che ha presentato l'esposto «per conto di un professionista», che al momento vuole mantenere l'anonimato. Nell'esposto, come ha spiegato il legale, «si evidenzia la situazione che tra il primo gennaio e il 5 settembre 2012 di fronte all'indice di Borsa che è cresciuto del 2,49% il titolo Rcs ha avuto un +272%». Nell'esposto si indica che «negli

ultimi 3 mesi c'è stata una esplosione di volumi trattati con un +297% e che, secondo i nostri calcoli, il flottante Rcs è solo l'11%, mentre per la Consob dovrebbe essere del 25%». Nell'esposto, in particolare «chiediamo di accertare chi abbia comprato o venduto il titolo e se questi scambi siano stati concentrati su pochi intermediari finanziari e su quali e se sono stati concentrati su pochi, per conto di chi». Il legale ha precisato che il professionista che ha presentato l'esposto «non è un azionista e non ha interessi particolari sul titolo, ma vuole sottoporre un dubbio alla magistratura, invitandola a fare i suoi accertamenti su eventuali profili di insider trading».